

87.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Mozioni Violante ed altri n. 1-00043 e Cic- chitto ed altri n. 1-00046 concernenti l'Uffi- cio europeo per la lotta antifrode (OLAF) ..	
Missioni vevoli nella seduta del 28 gennaio 2002	3	(Sezione 1 – Mozioni)	10
Progetti di legge (Annunzio; Trasmissione dal Senato; Ritiro di una proposta di legge; Modifica del titolo di una proposta di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3, 4	Mozioni Volontè ed altri n. 1-00042, Michelini ed altri n. 1-00044, Valpiana ed altri n. 1-00045, Cè ed altri n. 1-00049, Maura Cos- sutta ed altri n. 1-00050, Turco ed altri n. 1-00051, Fioroni ed altri n. 1-00052, con- cernenti la lotta alla tossicodipendenza	12
Presidenza del Consiglio dei ministri (Tra- missione di un documento)	5	(Sezione 1 – Mozioni)	12
Ministro della salute (Trasmissione di un documento)	5	Mozione Ciani ed altri n. 1-00027 concer- nente la Comunità di Sant'Egidio	27
Atti di controllo e di indirizzo	6	(Sezione 1 – Mozione)	27
Risposte scritte ad interrogazioni (Annun- zio)	6	Mozione Cento ed altri n. 1-00016 concer- nente l'osservatorio astronomico del Monte Graham	28
Disegno di legge di conversione S. 914 (ap- provato dal Senato) n. 2215	7	(Sezione 1 – Mozione)	28
(Sezione 1 – Questioni pregiudiziali)	7		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 28 gennaio 2002.**

Alemanno, Angioni, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Biondi, Buttiglione, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Frattini, Galati, Maroni, Martusciello, Marzano, Matteoli, Pisanu, Possa, Ricciotti, Santelli, Scajola, Sgarbi, Sospiri, Stefani, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Vietti.

Annunzio di proposte di legge.

In data 24 gennaio 2002 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

BERSANI e VISCO: « Modifiche al decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, in materia di emersione delle attività detenute all'estero » (2220);

TITTI DE SIMONE: « Norme in materia di organi collegiali della scuola » (2221);

ZANELLA ed altri: « Nuove norme per l'esercizio della prostituzione e per la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui » (2222);

ARACU: « Istituzione di cinque borse di studio per gli studenti minorenni meritevoli e vincitori di titoli europei o mondiali in discipline sportive riconosciute dal Comitato olimpico internazionale » (2223);

TABACCI ed altri: « Nuove norme in materia di Autorità di garanzia, regolazione e vigilanza » (2224);

VOLONTÈ e GIUSEPPE DRAGO: « Modifiche all'articolo 16 del regolamento di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, e all'articolo 16 del regolamento di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 275, relativi alle professioni di geometra e di perito industriale » (2225);

ALBERTA DE SIMONE ed altri: « Norme per lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura biologica » (2226).

In data 25 gennaio 2002 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

TONINO LODDO: « Disposizioni in materia di requisiti dei veterinari per l'accesso al primo livello della dirigenza del Servizio sanitario nazionale » (2227);

BLASI: « Norme per agevolare la prescrizione a fini terapeutici di farmaci contenenti derivati naturali e sintetici della pianta "*cannabis indica*" » (2228).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

In data 25 gennaio 2002 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della giustizia:

« Modifiche urgenti al codice di procedura civile » (2229).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Senato.

In data 26 gennaio 2002 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 816. — « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2001 » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1533-B).

Sarà stampato e distribuito.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Valpiana ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

VALPIANA: « Riconoscimento e tutela delle minoranze rom, sinte e caminanti » (1484).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Modifica del titolo di una proposta di legge.

La proposta di legge n. 1633, d'iniziativa del deputato ERCOLE, ha assunto il seguente titolo: « Modifica all'articolo 42 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e di sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedi per eventi e cause particolari ».

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

PISCITELLO: « Disciplina del conflitto di interessi » (210) *Parere delle Commis-*

sioni I (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

STUCCHI: « Modifica all'articolo 234 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'organo di revisione economico-finanziario » (1622) *Parere delle Commissioni II e V;*

LETTIERI: « Istituzione della provincia di Melfi » (1819) *Parere delle Commissioni V, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

VOLONTÈ: « Istituzione della provincia di Busto Arsizio » (1889) *Parere delle Commissioni II, V, VI, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

BERTINOTTI ed altri: « Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi » (2191) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

II Commissione (Giustizia):

BALLAMAN: « Norme per la tutela degli acquirenti di immobili » (1802) *Parere della I Commissione;*

FANFANI e CASTAGNETTI: « Modifiche al codice penale in materia di omissione di soccorso e introduzione del reato di "omissione di soccorso stradale stradale" » (2026) *Parere delle Commissioni I e IX;*

PISAPIA: « Modifiche al codice di procedura civile in materia di espropriazione forzata immobiliare » (2092) *Parere delle Commissioni I, V, VI e VIII;*

BUEMI ed altri: « Disposizioni per la destinazione extragiudiziaria dei magistrati eletti in uno dei due rami del Parlamento al termine del mandato » (2137) *Parere della I Commissione;*

BUEMI ed altri: « Nuova disciplina dell'onere delle spese difensive sostenute dall'imputato e dall'indagato » (2147) *Parere delle Commissioni I, V e VI.*

VI Commissione (Finanze):

STUCCHI: « Disposizioni in materia di rilascio del certificato di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi derivante dalla circolazione dei veicoli » (1621) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V e IX (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);*

VITALI e MARRAS: « Disposizioni per favorire lo sviluppo dell'attività culturale, artistica ed editoriale » (1641) *Parere delle Commissioni I, V, VII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

BENVENUTO ed altri: « Disposizioni in materia di prestiti, finanziamenti e mutui e di tasso effettivo globale » (1944) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), V e XIV.*

X Commissione (Attività produttive):

VITALI e MARRAS: « Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative in materia di artigianato » (1643) *Parere delle Commissioni I, V e VII.*

XI Commissione (Lavoro):

BATTAGLIA: « Norme per la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale delle Ferrovie dello Stato » (141) *Parere delle Commissioni I, V e IX;*

ERCOLE: « Modifica all'articolo 42 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e di sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedi per eventi e cause particolari » (1633) *Parere delle Commissioni I, V e XII;*

PISTONE: « Disposizioni in materia di età minima per il collocamento a riposo dei tersicorei e dei ballerini » (1816) *Parere delle Commissioni I, V e VII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

DARIO GALLI: « Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato » (1973) *Parere delle Commissioni I, II, V e IX.*

XII Commissione (Affari sociali):

FRANCESCA MARTINI ed altri: « Ordinamento della professione di psicomotricista » (515) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VII, XI, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XIII Commissione (Agricoltura):

RUSSO SPENA: « Norme per la salvaguardia economica e biogenetica della razza canina del lupo italiano e per il suo impiego in compiti di pubblica utilità » (2039) *Parere delle Commissioni I, V e VIII.*

**Trasmissione dal Presidente
del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 gennaio 2002, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Sergio FERRERO.

Questa comunicazione è depositata presso il Servizio per i Testi normativi a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissione
dal ministro della salute.**

Il ministro della salute, con lettere del 18 gennaio 2002, ha trasmesso due note

relative all'attuazione data agli ordini del giorno in Assemblea Luigi PEPE ed altri n. 9/1876/33, concernente sanzioni per i medici che omettano gli adempimenti connessi al monitoraggio delle spese mediche e CUSUMANO ed altri n. 9/1876/34, concernente il finanziamento degli oneri contrattuali delle istituzioni accreditate del servizio sanitario nazionale, accolti dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 15 novembre 2001.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare e sono trasmesse alla XII Commissione (Affari sociali), competente per materia.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

DISEGNO DI LEGGE: S. 914. — CONVERSIONE IN LEGGE, CON MODIFICAZIONI, DEL DECRETO LEGGE 1° DICEMBRE 2001, N. 421, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER LA PARTECIPAZIONE DI PERSONALE MILITARE ALL'OPERAZIONE MULTINAZIONALE DENOMINATA « ENDURING FREEDOM ». MODIFICHE AL CODICE PENALE MILITARE DI GUERRA, APPROVATO CON REGIO DECRETO 20 FEBBRAIO 1941 N. 303 (APPROVATO DAL SENATO) (2215)

QUESTIONI PREGIUDIZIALI

(A.C. 2215 — Sezione 1)

La Camera,

considerato che:

il 1° dicembre 2001 è stato emanato il decreto-legge n. 421, recante norme urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale denominata « *Enduring Freedom* », che prevede l'applicazione del codice penale militare di guerra, con esclusione delle disposizioni di natura processuale contenute nel libro IV, al « corpo di spedizione italiano »;

in occasione di tutte le precedenti missioni all'estero compiute dalle forze armate italiane è stata sempre emanata una norma che — in deroga a quanto previsto dall'articolo 9 del codice penale militare di guerra — prevedeva l'applicazione alla missione militare italiana all'estero delle norme del codice penale militare di pace;

in data 4 dicembre 2001, il ministro della difesa, di concerto con il ministro della giustizia, ha presentato al Senato il disegno di legge di conversione A.S. 914, avente ad oggetto modifiche al codice

penale militare di guerra; tale disegno di legge è stato approvato dal Senato e trasmesso alla Camera in data 23 gennaio 2002;

l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del disegno di legge n. 2215 dispone un illegittimo, oltre che ingiustificato, ampliamento della portata dell'articolo 9 del codice penale militare di guerra, dal momento che prevede l'applicazione, in caso di missioni all'estero, anche in tempo di pace, delle disposizioni del codice penale militare non solo ai « corpi di spedizione » ma anche al « personale militare di comando e controllo e supporto operativo e logistico del corpo di spedizione che resta nel territorio nazionale o che si trova nel territorio di altri paesi »;

l'articolo 1, comma 1, lettera *c*), del disegno di legge n. 2215 reintroduce il cosiddetto « reato militare », attribuendo ai tribunali militari la competenza in ordine a reati comuni commessi dai militari;

l'articolo 102 della Costituzione prevede che « non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali » e , nel caso specifico, si andrebbe oltre quanto previsto dall'articolo 103 della Costituzione in ordine ai tribunali militari;

l'articolo 1, comma 1, lettera *d*), del disegno di legge in questione, che modifica l'articolo 165 del codice penale militare di

guerra, consentendo l'applicazione della legge penale militare di guerra « in ogni caso di conflitto armato » e « indipendentemente dalla dichiarazione dello stato di guerra », amplia immotivatamente la portata dell'articolo 3 dello stesso codice penale militare di guerra;

il disegno di legge n. 2215 non solo estende l'applicabilità del codice penale militare di guerra, che affonda le radici nell'inciviltà giuridica e che è stato disapplicato in Italia già dal lontano 1956, ma, fatto ancora più grave, omette di apportare quelle necessarie abrogazioni di norme che lo rendano non in contrasto con i principi sanciti dalla nostra Carta costituzionale (quali, ad esempio, l'abrogazione degli articoli 5, 10, 76, 80 e 87, nonché l'abrogazione del libro IV contenente norme di natura processuale);

il disegno di legge n. 2215 restringe l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini garantiti dalla Costituzione italiana, rendendo l'applicazione dell'ordinamento militare di guerra un fatto usuale;

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2215.

n. 1. Deiana, Adduce, Bimbi, Cento, Titti De Simone, Giordano, Grillini, Mascia, Pinotti, Pisa, Pisapia, Realacci, Russo Spena, Sanza, Valpiana, Vendola, Zanotti, Giachetti.

La Camera,

considerato che:

il 1° dicembre 2001 il Governo ha emanato il decreto-legge n. 421, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale denominata « *Enduring Freedom* ». Modifiche al codice penale militare di guerra, approvato con regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303;

gli articoli 2 e 3 del disegno di legge di conversione, essendo diretti a modificare alcune disposizioni del codice penale

militare di guerra, hanno una portata non limitata alla sola operazione multinazionale denominata « *Enduring Freedom* »;

l'articolo 2, comma 1, lettera c), del disegno di legge di conversione, nel modificare l'articolo 47 del codice penale militare di guerra, riconduce taluni reati comuni alla nozione di reato militare al solo fine di ampliare, con una *fiction iuris*, la competenza dei tribunali penali militari prevista dall'articolo 103, terzo comma, della Costituzione, secondo cui « i tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze Armate », e, qualora venisse approvata la disposizione, tutti i fatti integrativi di reato penale ricadrebbero nella competenza dei tribunali militari;

il disegno di legge, modificando il codice penale militare di guerra, lascia inalterati nel codice stesso l'articolo 5, che dà al Governo la facoltà di dichiarare applicabile la legge penale militare di guerra anche in tempo di pace, e l'articolo 10, che dispone l'applicazione della legge penale militare di guerra in tempo di pace, anche quando un reparto delle forze armate dello Stato sia impegnato in operazioni militari per motivi di ordine pubblico, con pericolose ripercussioni sul piano democratico ed in aperto contrasto con l'articolo 11 della Costituzione nel quale si afferma che l'Italia ripudia la guerra;

l'articolo 2, comma 1, lettera a), del disegno di legge riconferma ed amplia la portata dell'articolo 9 del codice penale militare di guerra, prevedendo che esso si applichi in caso di missioni all'estero, anche in tempo di pace, e non solo al corpo di spedizione, ma anche al personale militare che svolge compiti di supporto nel territorio nazionale;

l'articolo 9 del decreto-legge, nel prevedere una giurisdizione straordinaria e speciale e nell'escludere il principio del contraddittorio in condizioni di parità davanti ad un giudice terzo ed imparziale, è

in palese contrasto con gli articoli 25, primo comma, 102, secondo comma, e 111, secondo comma, della Costituzione;

l'articolo 8 del decreto-legge prevede l'applicazione del codice penale militare di guerra al personale militare impegnato nell'operazione « *Enduring Freedom* » e non soltanto a quello di spedizione, ma anche al personale militare di comando, di controllo e di supporto operativo e logistico del corpo di spedizione assegnato alla stessa operazione, ma di stanza nel nostro Paese, in palese contrasto con il principio di eguaglianza enunciato dall'articolo 3 della Costituzione che vorrebbe parità di trattamento processuale sia per quei militari di stanza in Italia, ma assegnati all'operazione « *Enduring Freedom* », sia per quelli di stanza in Italia, ma impegnati nelle ordinarie attività militari;

il complesso del provvedimento, lasciando immutati nel codice penale militare di guerra l'articolo 76 che punisce chiunque divulga notizie diverse da quelle che sono portate a conoscenza del pubblico dal Governo o dai comandi militari, l'articolo 80, che sanziona con la reclusione militare chiunque pubblica critiche o scritti polemici sulle operazioni militari o

sull'andamento della guerra, e l'articolo 87, che punisce chiunque proferisce parole di disprezzo o invettive contro la guerra, la condotta o le operazioni di essa ovvero contro le forze armate dello Stato o coloro che vi appartengono, viola l'articolo 21, primo e secondo comma, della Costituzione che garantisce la libertà di pensiero e di parola con lo scritto ed altro mezzo di diffusione e salvaguarda la stampa da autorizzazioni e censure;

alla luce dell'articolo 78 della Costituzione, secondo cui le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari, la previsione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *d*) è manifestamente incostituzionale poiché, di fatto con un ribaltamento dei poteri istituzionali, conferisce al Governo il potere di applicare a propria discrezione la disciplina di guerra;

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2215.

n. 2. Rizzo, Cima, Bellillo, Pecoraro Scanio, Armando Cossutta, Bulgarelli, Maura Cossutta, Cento, Diliberto, Lion, Nesi, Zanella, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato.

*MOZIONI VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00043 E CICCHITTO ED
ALTRI N. 1-00046 CONCERNENTI L'UFFICIO EUROPEO PER
LA LOTTA ANTIFRODE (OLAF)*

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premesso che:

il 29 aprile 1999 la Commissione europea ha adottato la decisione di istituire l'Ufficio per la lotta antifrode (Olaf);

nel dicembre 1999 il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno deciso il potenziamento di tale ufficio assegnando 75 nuovi posti;

a seguito di selezione pubblica a livello comunitario per titoli e colloquio sono risultati primi vincitori il dottor Perduca nella posizione di direttore delle operazioni ed investigazioni, nonché i dottori Piacente e Vaudano nella posizione di agenti temporanei nel campo della legislazione penale;

giova sottolineare che per il primo posto erano state inviate all'Olaf sedici candidature provenienti da sedici Paesi membri e per gli altri due posti, centosettantotto candidature delle quali cinquantatré italiane;

le predette nomine sono state inopinatamente bloccate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con una nota diretta al Consiglio superiore della magistratura con la quale si nega l'autorizzazione a lavorare all'estero al dottor Vaudano e si revocano le autorizzazioni già concesse ai dottori Piacente e Perduca, e ciò al fine di impedire all'organo

di autogoverno della magistratura il collocamento in aspettativa dei magistrati interessati alle nomine;

il direttore generale dell'Olaf, Franz Herman Bruener, in una dettagliata nota pubblica ha chiesto di poter « disporre nel più breve tempo possibile dei dottori Perduca e Vaudano » e di poter « continuare ad avvalersi del servizio prestato dal dottor Piacente », selezionati « sulla base delle valutazioni delle competenze professionali, linguistiche e dell'esperienza inquirente anche in campo internazionale posseduta dai "candidati" »;

tutti gli Stati membri, ad eccezione dell'Italia, hanno autorizzato l'assunzione presso l'Olaf di tutti i magistrati prescelti dell'Ufficio;

sulla regolarità delle procedure di selezione è pubblicamente intervenuto il direttore generale dell'Olaf Bruener, che ha dichiarato « ...l'ufficio non può ... accettare istruzioni da alcun Governo, istituzione, organo o organismo » nell'adempimento delle « procedure di reclutamento o di nomina dei dirigenti o funzionari dell'ufficio »;

ne consegue che l'iniziativa promossa dal Governo al fine di impedire ai vincitori selezionati sulla base del bando comunitario di assumere ovvero di continuare a svolgere le loro funzioni presso l'Olaf concretizza uno strappo alle regole comunitarie che contribuisce ulteriormente a porre il nostro Paese al di fuori dell'Unione europea;

il nostro Paese perderebbe una validissima rappresentanza in uno degli organismi più impegnati nella lotta alla corruzione e alla frode;

impegna il Governo

a rilasciare l'autorizzazione ai dottori Perduca, Piacente e Vaudano a rivestire nell'Olaf gli incarichi per i quali hanno vinto un regolare concorso europeo.

(1-00043) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Brugger, Monaco, Loiero, Boccia, Molinari, Bonito, Finocchiaro, Roberto Barbieri, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Ruzzante, Kessler ».

(21 gennaio 2002)

La Camera,

premessi che:

è apparsa sul quotidiano nazionale *Il Messaggero* in data 21 novembre 2001 e sul quotidiano *La Repubblica* del 22 novembre 2001 la notizia secondo cui vi sarebbero state delle irregolarità nell'assunzione dei magistrati presso l'Ufficio per la lotta antifrode (Olaf) di Bruxelles;

è stato denunciato il ritrovamento di un carteggio riservato intercorso tra il Ministro della giustizia *pro tempore* Piero Fassino ed altri soggetti, mirante a caldeggiare la designazione del dottor Alberto Perduca come direttore delle investigazioni e delle operazioni presso l'Olaf;

non vi è stata la realizzazione di una graduatoria di merito tra i magistrati dichiarati idonei al concorso per l'Olaf;

il Consiglio superiore della magistratura (seconda commissione e sede plenaria) ha deciso di confermare la « messa fuori ruolo » dei magistrati Alberto Perduca, Nicola Piacente e Mario Vaudano, pur a fronte del ritrovamento dei documenti predetti;

l'ufficio legislativo del ministero della giustizia, interessato direttamente dal Ministro Roberto Castelli, suffragava con proprio parere motivato le manifeste perplessità rispetto al presunto concorso Olaf, evidenziando che la natura delle funzioni indicate nella richiesta di candidature diffusa dalla Commissione europea sembra descrivere un'attività prevalentemente amministrativa e di indagine;

l'Olaf è diretta espressione della Commissione europea e quindi del Governo dell'Unione europea; per questo motivo è da ritenersi inopportuno che magistrati italiani, la cui indipendenza è nel nostro sistema garantita a livello costituzionale, possano essere autorizzati a prestare attività lavorativa in un organismo direttamente dipendente da un organo politico;

impegna il Governo:

a confermare il diniego all'autorizzazione da concedersi ai magistrati Vaudano, Piacente e Perduca per l'assunzione di incarichi presso l'Olaf;

a vigilare affinché la scelta dei rappresentanti italiani presso l'Olaf sia effettuata in modo trasparente e corretto, secondo criteri di merito, di competenza e di professionalità;

ad attivarsi affinché, nella scelta di soggetti da inviare presso l'Olaf, si privilegino figure professionali maggiormente indicate a svolgere attività investigative e di *intelligence*.

(1-00046) « Cicchitto, Fragalà, Tanzilli, Lussana, Bertolini, Bertucci, Antonio Leone, Saponara, Baiamonte, Gianfranco Conte, Vitali, Paniz, Gazzara, Delmastro delle Vedove, Lo Presti, Catanoso, Gironda Veraldi ».

(24 gennaio 2002)

MOZIONI VOLONTÈ ED ALTRI N. 1-00042, MICHELINI ED ALTRI N. 1-00044, VALPIANA ED ALTRI N. 1-00045, CÈ ED ALTRI N. 1-00049, MAURA COSSUTTA ED ALTRI N. 1-00050, TURCO ED ALTRI N. 1-00051, FIORONI ED ALTRI N. 1-00052, CONCERNENTI LA LOTTA ALLA TOSSICODIPENDENZA

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premesso che:

il programma terapeutico-riabilitativo introdotto dalla legge n. 162 del 1990, modificata dal referendum del 1993 che ha depenalizzato l'uso personale delle sostanze stupefacenti, non ha risposto in maniera adeguata ai bisogni dei tossicodipendenti, sia per ciò che attiene gli aspetti giuridici che per quelli sociali e sanitari, caratterizzandosi piuttosto come intervento di prevenzione secondaria nei confronti di soggetti a rischio;

le multinazionali del narcotraffico stanno espandendo il loro mercato, in Italia e nel mondo, proponendo una vasta gamma di sostanze psicoattive in relazione ai bisogni dei giovani, alle loro attitudini ed al contesto sociale e culturale;

gli ultimi dati relativi all'andamento del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope non mostrano una riduzione del fenomeno, ma rivelano un'evoluzione preoccupante verso un uso sempre più diffuso tra i giovani e i giovanissimi delle cosiddette nuove droghe, parallelamente all'uso di vecchie droghe come cannabinoidi, cocaina, alcool, e verso la poliassunzione in cui l'uso di una determinata droga è finalizzato a sedare gli effetti negativi di quella usata precedentemente;

in particolare, si assiste ai pericoloso diffondersi tra i giovani dell'uso di eroina fumata in sintonia con la tendenza a considerare l'uso non endovena delle droghe come « non rischioso » (pensando alla trasmissione del virus Hiv) e comunque reversibile;

tale evoluzione rappresenta la conseguenza di una politica sulla tossicodipendenza, che non ha tenuto conto di fenomeni emergenti e ha continuato a focalizzare l'attenzione esclusivamente su vecchi dibattiti, continuando a identificare il problema nell'assunzione di eroina per via endovenosa. Tale politica è stata portata avanti attraverso campagne di « prevenzione » e strategie di intervento (riduzione del danno) che hanno diffuso il messaggio implicito che è negativo bucarsi o al limite fare un uso sbagliato di sostanze psicoattive. Abbiamo assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno che ha proposto un modo sicuro, socialmente tranquillizzante di « dipendenza » che non si deve combattere, ma a cui è necessario abituarsi e con cui conviene convivere nella maniera più salutare possibile;

si registra un'anomala distribuzione dei fondi per la lotta alla droga, con una malcelata preferenza a favorire l'impiego della maggior parte delle risorse economiche, sia a livello nazionale che regionale e locale, in progetti di « unità di strada » a scapito di comunità terapeutiche

ed associazioni che non utilizzano quel tipo di approccio;

sono fallite le esperienze di liberalizzazione e somministrazione controllata di droghe portate avanti in alcuni Paesi europei;

l'articolo 152 del trattato di Amsterdam, nella sua riformulazione, esige che la sanità pubblica, nel cui campo di applicazione rientra la prevenzione della tossicodipendenza, venga presa in considerazione in tutte le azioni e le politiche dell'Unione europea;

il Piano di azione comunitario 2000/2004, rappresentando una linea guida per l'azione dei singoli Governi, ha individuato nell'innalzamento dell'allarme sociale sulle droghe, nella lotta all'offerta di droghe illecite e nelle strategie di reinserimento sociale dei tossicodipendenti, gli strumenti idonei per una efficace politica anti-droga;

appare in netta crescita il fenomeno della «doppia diagnosi», ovvero della concomitante presenza di disturbi psichici e di dipendenza da sostanze stupefacenti;

il 14 per cento dei tossicodipendenti è rappresentato da donne, circa un terzo delle quali ha figli minori, e per le quali si pone il problema, particolarmente delicato, della maternità in condizioni di rischio, anche in relazione alla diffusione del virus HIV;

impegna il Governo:

a ridefinire la strategia della riduzione del danno, verificandone i risultati non solo in termini qualitativi, ma anche in termini quantitativi, come opzione che può riguardare una parte limitata degli assuntori di eroina e che non è una terapia ma ha l'obiettivo di contenere il problema;

a valorizzare l'attività dei Sert, verificando, attraverso uno studio serio, l'impiego del metadone e degli altri farmaci sostitutivi, vigilando che il loro uso rientri

nei termini prescritti dalla legge, avendo come obiettivo la loro diminuzione al minimo necessario (non possono superare i tre mesi, senza l'*escamotage* di brevi interruzioni, devono essere collegati ad un progetto di recupero e usati in dosi contenute), onde privilegiare il recupero della persona sul contenimento del disagio e delle devianze, secondo lo spirito e le indicazioni della medesima normativa;

a favorire e sviluppare il rapporto con le esperienze offerte dalle comunità terapeutiche, il cui scopo primario è quello della costruzione delle basi e delle capacità della persona ad autopromuovere il proprio reinserimento sociale e lavorativo, nonché il controllo e la verifica di questo processo;

ad ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione già previste dalla legge, allargando la possibilità di ricorrere a tali misure anche per pene edittali superiori a quelle in vigore;

a sperimentare forme innovative di detenzione per i tossicodipendenti, anche tramite la collaborazione tra strutture carcerarie e comunità terapeutiche;

a realizzare nuove strutture residenziali e valorizzare quelle esistenti, in quanto strumenti indispensabili per realizzare per i tossicodipendenti non solo un progetto di vita lontano dall'uso delle droghe, ma per mettere a loro disposizione dei luoghi in cui viene intensificata l'educazione all'aver cura di sé e alla responsabilità sociale, agevolata da una formazione globale alla partecipazione e al senso del lavoro;

a sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni che promuovano piani educativi più impegnativi ed efficaci, che forniscano elementi di identificazione, socializzazione e aggregazione alternativi;

a porre la massima attenzione alle interferenze e sovrapposizioni tra sofferenza psichiatrica e tossicodipendenza, attivando in rete i servizi territoriali psi-

chiatrici e favorendo una reale presa in carico istituzionale di questi casi così difficili da gestire;

a pianificare interventi capaci di sostenere e tutelare i familiari e, in particolare, i minori, pur salvaguardando il diritto alla genitorialità;

a creare una formazione stabile degli operatori del settore che preveda una attività diretta all'aggiornamento ma anche alla prevenzione del *burn-out*;

a rafforzare la cooperazione con i *partner* europei, sostenendone l'azione e promuovendo il coordinamento della loro politica e dei loro programmi;

a sollecitare il coordinamento tra organi di polizia e giudiziari dei Paesi europei e l'armonizzazione delle norme degli Stati membri in campo penale.

(1-00042) « Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degenaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecuolo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tambacci, Tanzilli, Tucci ».

(14 gennaio 2002)

La Camera,

premessi che:

il traffico, il commercio, lo spaccio e l'uso della droga sono in continua espansione nel mondo e in Italia e gli ingenti mezzi a disposizione delle multinazionali del crimine — il 3 per cento del prodotto mondiale — permettono di perfezionare il volume dei traffici dalla produzione ai mercati, anche con la connivenza di regimi corrotti e di organizzazioni terroristiche;

il tasso annuale del consumo di droga nel mondo viene stimato in diverse centinaia di milioni di persone — tra il 3,3 per cento e il 4,1 per cento della popolazione totale — con un uso crescente delle droghe sintetiche, specie tra i più giovani;

la diffusione degli stupefacenti non riguarda solo coloro che ne fanno uso, ma è un fenomeno sociale e una tragedia collettiva che non risparmia più nessuno, a partire dai familiari del tossicodipendente;

il problema della droga è prima di tutto un problema sociale, umano, personale e antropologico più che sanitario;

in Italia si registra, oltre all'attività della criminalità organizzata, un incremento della microcriminalità dai connotati più violenti dovuta alle nuove mafie e al fenomeno delle *baby gang*, attive anch'esse nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, con un giro d'affari complessivo di 40 mila miliardi di lire all'anno;

dei 53.846 detenuti nelle carceri italiane, il 30 per cento è detenuto per reati legati al traffico, allo spaccio e all'uso di stupefacenti, con un aumento delle infrazioni della legge sulla droga;

la droga, qualsiasi essa sia, agendo sulla psiche indebolisce o annulla la ragione e la volontà dell'uomo con danni non solo fisici, ma soprattutto psichici, anche rovinosi, creando sempre comunque una dipendenza;

la strategia della riduzione del danno, invece di portare il giovane ad una totale disintossicazione, finisce col cronicizzare la situazione di dipendenza, perché il metadone è solo un palliativo e non risolve i problemi né le cause che hanno portato una persona a drogarsi;

una tale visione nell'affrontare il problema è in contrasto con il dettato costituzionale che garantisce la tutela della salute come diritto essenziale di ogni cittadino e, quindi, la libertà di recuperarsi e non quella di drogarsi;

il Piano di azione comunitario 2000-2004, rappresentando una linea guida per l'azione dei singoli Governi, ha individuato nell'innalzamento dell'allarme sociale sulle droghe, nella lotta all'offerta di droghe illecite e nelle strategie di reinserimento sociale dei tossicodipendenti, gli strumenti idonei per una efficace politica anti-droga;

appare in netta crescita il fenomeno della doppia diagnosi, ovvero della concomitante presenza di disturbi psichici e di dipendenza da sostanze stupefacenti;

la regolarità e il modo con cui i mezzi di comunicazione di tutto il mondo trattano di droga ha creato un senso di ingannevole familiarità, se non rassegnazione, con il fenomeno, mentre tutte le attività relative alle droghe illecite sono condotte di nascosto, impedendo ai più di conoscere la vera natura del problema;

impegna il Governo:

a ridefinire la strategia della riduzione del danno, verificandone i risultati non solo in termini qualitativi, ma anche in termini quantitativi, come opzione che può riguardare una parte limitata degli assuntori di eroina e che non è una terapia ma ha l'obiettivo di contenere il problema;

a valorizzare l'attività dei Sert verificando, attraverso uno studio serio, l'impiego del metadone e degli altri farmaci sostitutivi, vigilando che il loro uso rientri nei termini prescritti dalla legge, avendo come obiettivo la loro diminuzione al minimo necessario (non possono superare i tre mesi, senza l'*escamotage* di brevi interruzioni, devono essere collegati ad un progetto di recupero e usati in dosi contenute), onde privilegiare il recupero della persona sul contenimento del disagio e delle devianze, secondo lo spirito e le indicazioni della medesima normativa;

a favorire e sviluppare il rapporto con le esperienze offerte dalle comunità terapeutiche, il cui scopo primario è quello della costruzione delle basi e delle capa-

lità della persona ad autopromuovere il proprio reinserimento sociale e lavorativo, nonché il controllo e la verifica di questo processo;

ad ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione già previste dalla legge, allargando la possibilità di ricorrere a tali misure anche per pene edittali superiori a quelle in vigore;

a sperimentare forme innovative di detenzione per i tossicodipendenti, anche tramite la collaborazione tra strutture carcerarie e comunità terapeutiche, nel rispetto delle reciproche autonomie e fisionomie;

a realizzare nuove strutture residenziali e valorizzare quelle esistenti, in quanto strumenti indispensabili per realizzare per i tossicodipendenti non solo un progetto di vita lontano dall'uso delle droghe, ma per mettere a loro disposizione dei luoghi in cui venga intensificata l'educazione all'aver cura di sé e alla responsabilità sociale, agevolata da una formazione globale alla partecipazione e al senso del lavoro;

a sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni che promuovano piani educativi più impegnativi ed efficaci e che forniscano elementi di identificazione, socializzazione e aggregazione alternativi;

a porre la massima attenzione alle interferenze e sovrapposizioni tra sofferenza psichiatrica e tossicodipendenza, attivando in rete i servizi territoriali psichiatrici e favorendo una reale presa in carico istituzionale di questi casi così difficili da gestire;

a pianificare interventi capaci di sostenere e tutelare i familiari ed in particolare i minori, pur salvaguardando il diritto alla genitorialità;

a creare una formazione stabile degli operatori del settore che preveda un'attività diretta all'aggiornamento ma anche alla prevenzione del *burn-out*;

a rafforzare la cooperazione con i *partner* europei, sostenendone l'azione e promuovendo il coordinamento della loro politica e dei loro programmi;

a sollecitare il coordinamento tra organi di polizia e giudiziari dei Paesi europei e l'armonizzazione delle norme degli Stati membri in campo penale, puntando al sistema finanziario di cui il narcotraffico è diventato parte integrante;

a sollecitare i mezzi di comunicazione, a partire dalla Rai, a produrre in sinergia con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un'informazione adeguata sul fenomeno in modo di aiutare i giovani a capire la vera natura del problema.

(1-00044) « Michelini, Di Virgilio, Massidda, Parodi, Antonio Leone, Bertucci, Cicchitto, Bertolini, Baiamonte, Gianfranco Conte, Fratta Pasini, Lainati, Paroli, Stradella ».

(22 gennaio 2002)

La Camera,

premesso che:

i Paesi europei pagano ogni giorno i guasti economici, sociali ed umani conseguenti ad una politica sulle droghe largamente basata sull'approccio repressivo dettato a livello mondiale dalle convenzioni Onu: secondo la relazione sull'evoluzione del fenomeno della droga nell'Unione europea del 2001 dell'Oedt (l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze), il 50 per cento dei detenuti nei Paesi europei ha a che fare con il consumo di sostanze stupefacenti, e di tutto il denaro usato per droghe e dipendenze, tra il 70 e il 75 per cento viene speso nel campo penale e solo ciò che resta in quello sociale e sanitario;

il rapporto dell'Oedt mostra che molti Paesi europei si vanno indirizzando verso altre politiche: il Belgio depenalizza il consumo di canapa, in Portogallo non si

sanziona più penalmente il consumo individuale, l'Olanda e la Spagna di Aznar seguono l'esempio svizzero, sperimentando la somministrazione controllata di eroina su un'utenza selezionata, e in generale « numerose relazioni degli Stati membri indicano che il consumo individuale di stupefacenti oppure il possesso per il consumo personale non rientrano tra le priorità primarie delle autorità preposte all'applicazione della legge »;

una politica delle droghe deve basarsi sulle evidenze e sulle verifiche, e le strategie di riduzione del danno hanno avuto esiti positivi per la vita la salute e il benessere del consumatori tossicodipendenti e ricadute positive sulla collettività, così come già aveva riconosciuto l'indagine conoscitiva fatta nella scorsa legislatura dalla Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica; sulla sperimentazione svizzera le valutazioni sono state positive: il trattamento con eroina non è più sperimentale ma rientra, con le dovute limitazioni cliniche, tra le possibilità di trattamento normalmente a disposizione. La valutazione è positiva anche secondo i Governi olandese e spagnolo;

il rapporto Oedt definisce « consumo problematico », « il consumo per via parenterale oppure il consumo da lunga data/regolare di oppiacei, cocaina e anfetamine. Questa definizione esclude i consumatori di *cannabis* e *ecstasy* e coloro i quali non usano mai — se non irregolarmente — oppiacei, cocaina e anfetamine »;

il rapporto Oedt sottolinea come la diffusione dell'Hiv continua ad essere legata all'iniezione, e incita a migliorare gli interventi che già hanno dato risultati nel decennio passato: metadone e programmi di riduzione del danno: « terapie sostitutive che possono ridurre la frequenza delle iniezioni, sono disponibili in tutti gli Stati membri, in gran parte sotto forma di metadone ma, nella gran parte dei Paesi, sono ancora possibili grandi miglioramenti in termini di copertura », anche perché nonostante i programmi di distribuzione di siringhe siano diffusi in tutti i Paesi,

« nel complesso sembra che non stiano ancora fornendo un numero di aghi puliti sufficiente »;

secondo l'articolo 152 del trattato di Amsterdam, paragrafo terzo, « La Comunità completa l'azione degli Stati membri volta a ridurre gli effetti nocivi per la salute derivanti dall'uso di stupefacenti, comprese l'informazione e la prevenzione »;

il Piano d'azione dell'Unione europea per combattere la droga (2000-2004) nel paragrafo 2.1 (pubblica sanità) individua tra le principali sfide da affrontare quella di « migliorare i programmi di cura tramite la somministrazione di metadone per via orale e l'ulteriore sperimentazione di sostanze sostitutive che riducono il tasso di dipendenza »; il Piano d'azione comunitario invita a « sviluppare ulteriormente gli studi pilota su gruppi mirati nel quadro della prevenzione e della riduzione dei rischi associati » al consumo di sostanze stupefacenti;

il Piano d'azione dell'Unione europea per combattere la droga (2000-2004) raccomanda la necessità di « adottare un approccio più proattivo nei confronti della prevenzione e della riduzione del rischi per la salute associati alla droga, approccio che dovrà fondarsi su una strategia globale » e, parlando di tale strategia globale precisa che « deve riguardare tutti i settori della prevenzione dell'abuso di droga, dallo scoraggiare l'iniziazione alla droga alta riduzione delle conseguenze negative dell'abuso di droga sia a livello sanitario che sociale », lo stesso Piano invita a « sviluppare ulteriormente i servizi a bassa soglia di accesso »;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative perché si giunga alla depenalizzazione completa di tutte le condotte connesse al consumo, limitando la sanzione penale al traffico e allo spaccio di stupefacenti, riducendo l'entità delle pene, fra le più alte d'Europa;

a rafforzare i programmi di riduzione del danno, facendoli uscire dalla fase sperimentale. In questo ambito è opportuno non solo sviluppare i servizi a bassa soglia, ma anche avviare progetti pilota che prevedano, in situazioni di consumo delle cosiddette nuove droghe, il monitoraggio delle pasticche, tenendo conto della necessità di evitare agli operatori rischi di carattere penale, per poter prontamente rendere consapevoli i consumatori sui rischi connessi ai consumo delle sostanze in circolazione;

a rafforzare sul territorio il sistema dei servizi (la relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze relativa al 2000 mostra che le comunità hanno visto diminuire la propria utenza del 5,9 per cento, in Italia su 145.897 utenti dei Sert, 19057 si rivolgono alle comunità, valorizzando la piena disponibilità di tutte le opzioni possibili in termini di terapia, sostegno, servizi come diritto inalienabile di ogni consumatore), garantendo un sistema pubblico dei servizi efficiente, funzionante, dotato di risorse, un sistema di servizi orientato alla domanda dell'utenza e alla pluralità e alla libertà terapeutica, basato sull'evidenza dell'efficacia dei trattamenti proposti;

a valorizzare l'efficacia terapeutica e preventiva dei protocolli con metadone a lungo termine che prevedono dosaggi medio-alti del farmaco, capaci di trattenere, in contatto con la struttura sanitaria, la fascia di popolazione più bisognosa di assistenza;

a valorizzare la ricchezza del sistema misto e la sua capacità di sperimentazione, favorendo l'integrazione pubblico-privato, il rapporto tra le diverse esperienze, monitorando l'efficacia della diverse scelte terapeutiche, a cominciare da quella basata sull'astinenza;

a sviluppare progetti di prevenzione e informazione che coinvolgano come protagonisti attivi i consumatori, che sappiano dialogare e rispettare le diverse scelte di vita;

a dare seguito all'indagine conoscitiva fatta dalla Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica nella passata legislatura, acquisendo la documentazione relativa e promuovendo una sede di dibattito scientifica sulle politiche di sperimentazione di somministrazione controllata di eroina, nonché a predisporre uno studio di fattibilità in Italia di tale progetto.

(1-00045) « Valpiana, Buffo, Giordano, Russo Spena, Zanotti, Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Cento, Bulgarelli, Lion, Titti De Simone, Chiaromonte, Deiana ».

(24 gennaio 2002)

La Camera,

premesso che:

la Costituzione sancisce all'articolo 32 la « tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

i dati emersi dall'indagine Eurispes in relazione all'anno 2000 mostrano un incremento dell'uso di sostanze stupefacenti con l'86 per cento di utenti maschi, in maggioranza appartenenti alla fascia di età compresa fra i 25 e i 34 anni, dediti per l'82 per cento all'uso della cocaina, mentre si abbassa l'età a rischio che si attesta fra i 15 e i 20 anni;

il progetto terapeutico e riabilitativo previsto con la legge 162 del 1990, e modificato dal referendum del 1993, mostra chiaramente il fallimento degli obiettivi programmati;

i dati raccolti dimostrano, inoltre, l'errore di comunicazione da parte delle campagne di prevenzione e informazione condotte finora, le quali hanno veicolato l'immagine di due tipi di droghe, quelle « pesanti » assunte per via endovena, presentate come le uniche davvero pericolose, e quelle « leggere » inalate con il fumo o ingerite con pasticche di sostanze psicoattive, considerate queste ultime quasi come

« tollerabili e accettabili », nonostante i danni che ugualmente provocano all'organismo che le assume;

non esiste una reale distinzione fra droghe pesanti o leggere, perché ogni sostanza agisce comunque sull'individuo in funzione di diversi fattori e perché chi è approdato alle droghe considerate pesanti è passato prima attraverso quelle « leggere », in un crescendo incontrollabile e difficilmente evitabile;

il narcotraffico, in Italia come nel resto del mondo, è in costante espansione con una varietà sempre maggiore di prodotti, tra cui l'*ecstasy* diffusa, in particolare, fra le fasce più giovani della popolazione;

l'incremento della microcriminalità in Italia vede in proporzione una recrudescenza nelle azioni criminose determinate dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti;

il 30 per cento dei detenuti nelle carceri italiane lo sono per reati collegati al traffico, spaccio e uso di droghe;

l'uso del metadone come strumento a disposizione dei Sert diventa un mezzo di cronicizzazione della condizione di dipendenza anziché una terapia di recupero, in netto contrasto sia con il dettato costituzionale che con l'articolo 152 del trattato di Amsterdam che vuole una sanità compartecipe delle azioni di prevenzione delle tossicodipendenze;

il Piano di azione comunitario 2000-2004, rappresentando un punto di riferimento per le scelte dei Governi, ha individuato nell'innalzamento dell'allarme sociale sulle droghe, nella lotta all'offerta di droghe illecite e nelle strategie di reinserimento sociale dei tossicodipendenti gli strumenti idonei per una efficace politica di lotta alla droga;

va respinta una politica di depenalizzazione dei reati minori, poiché l'attuale legislazione è sufficientemente attenta alla tutela dei soggetti tossicodipendenti e non

prevede reclusione per reati che comportino pene fino a 4 anni se l'imputato accetta un trattamento di recupero;

impegna il Governo:

ad intensificare l'opera di prevenzione con interventi didattici a partire già dalle scuole elementari e superiori per avviare una seria e concreta politica di informazione attraverso l'opera di personale qualificato e specializzato;

ad incoraggiare qualunque forma utile di prevenzione, anche finanziando associazioni, ricerche, studi con fini divulgativi e informativi;

a rivedere la strategia della riduzione del danno con una verifica dei risultati per consentire il raggiungimento dell'obiettivo finale del completo recupero fisico e psichico del tossicodipendente e ottenere così un maggiore contenimento del problema;

a valorizzare le strutture del volontariato, del privato sociale e delle comunità terapeutiche con incentivi economici e con procedure di accreditamento non lasciate al caso ma determinate da parametri oggettivi e precisi, al fine di raggiungere l'obiettivo di un reinserimento sociale e lavorativo completo del tossicodipendente;

a sostenere nuove forme di interventi e strutture territoriali in grado di seguire i tossicodipendenti nel pieno rispetto del dettato costituzionale e normativo, che prevedano la tutela della salute del cittadino e della collettività, contenendo al massimo l'utilizzo di sostanze quali il metadone, che provocano una dipendenza pari alle altre droghe;

a provvedere con interventi mirati sul territorio, in collegamento con tutti gli organi preposti, a prevenire e, laddove necessario, a reprimere ogni presenza della droga all'interno delle scuole e comunque tra i minori;

a predisporre un sistema di aiuti, anche di ordine economico, alle famiglie che sostengono i costi sia del percorso di recupero sia dell'assistenza ai malati cro-

nici, dando così l'opportunità di rafforzare il ruolo della famiglia nella lotta contro la droga;

a predisporre una formazione stabile degli operatori del settore che preveda non solo un'attività diretta all'aggiornamento costante, ma anche alla prevenzione del *burnout*;

a porre attenzione alle sovrapposizioni fra sofferenza psichiatrica e tossicodipendenza, attivando in rete i servizi territoriali psichiatrici e favorendo una reale presa in carico istituzionale di questi casi più difficoltosi da gestire;

a cercare accordi in sede europea per coordinare sia gli interventi di prevenzione che quelli di repressione, rafforzando la collaborazione con i *partner* europei nella lotta al narcotraffico e sollecitando il coordinamento tra organi di polizia e giudiziari dei Paesi europei, in armonia con le normative penali di ciascun Stato membro;

a promuovere un costante, approfondito e aggiornato dibattito, sia a livello nazionale che internazionale, sulle politiche antidroga per verificarne l'efficacia e gli effetti, e per potere eventualmente apportare modifiche alle norme già esistenti.

(1-00049) « Cè, Ercole, Bianchi Clerici, Bricolo, Caparini, Didonè, Guido Dussin, Luciano Dussin, Fontanini, Dario Galli, Gibelli, Giancarlo Giorgetti, Lussana, Martinelli, Francesca Martini, Pagliarini, Parolo, Polledri, Rizzi, Rodeghiero, Guido Rossi, Sergio Rossi, Stucchi, Vascon ».

(28 gennaio 2001)

La Camera,

premesso che:

secondo la relazione sull'evoluzione del fenomeno della droga nell'Unione europea del 2001 dell'Oedt (Osservatorio eu-

ropeo delle droghe e delle tossicodipendenze), il 50 per cento dei detenuti nei Paesi europei è dedito al consumo di sostanze stupefacenti e il 70-75 per cento di tutte le risorse utilizzate in relazione al fenomeno della tossicodipendenza viene speso nel campo penale e soltanto la restante percentuale in quello sociale e sanitario;

il rapporto del Oedt mostra che molti Paesi europei si stanno indirizzando verso politiche alternative all'approccio repressivo: il Belgio depenalizza il consumo di *cannabis*, in Portogallo non si sanziona più penalmente il consumo individuale, « numerose relazioni degli Stati europei indicano che il consumo individuale di stupefacenti o il possesso per il consumo personale non rientrano tra le priorità primarie delle autorità preposte all'applicazione della legge », l'Olanda e la Spagna seguono l'esempio svizzero sperimentando la somministrazione controllata di eroina su di un'utenza selezionata;

tutte le strategie di lotta alla droga necessitano di attenta valutazione, senza atteggiamenti pregiudiziali; una politica delle droghe deve basarsi sulle evidenze e sulle verifiche; le strategie di riduzione del danno hanno avuto esiti positivi per la vita, la salute e il benessere dei consumatori tossicodipendenti e ricadute positive sulla collettività; l'indagine conoscitiva della Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica nella scorsa legislatura ha evidenziato che sulla sperimentazione svizzera le valutazioni sono state positive e che il trattamento con eroina rientra, con le necessarie limitazioni cliniche, tra le possibilità di trattamento;

il rapporto Oedt definisce « consumo problematico » il consumo per via parenterale oppure il consumo da lunga data/regolare di oppiacei, cocaina e anfetamine. Questa definizione esclude il consumatore di *cannabis* e *ecstasy* e coloro i quali non usano mai — se non irregolarmente — oppiacei, cocaina e anfetamine;

il rapporto Oedt sottolinea come la diffusione dell'Hiv continua ad essere le-

gata all'iniezione e sollecita a migliorare gli interventi già sperimentati: metadone e programmi di riduzione del danno;

secondo l'articolo 152, paragrafo terzo, del trattato di Amsterdam, « la Comunità completa l'azione degli Stati membri volta a ridurre gli effetti nocivi per la salute derivanti dall'uso di stupefacenti, comprese l'informazione e la prevenzione »;

il Piano d'azione dell'Unione europea per combattere la droga (2000-2004) nel paragrafo 2.1. (pubblica sanità) individua tra le principali sfide da affrontare quella di « migliorare i programmi di cura tramite la somministrazione di metadone per via orale e l'ulteriore sperimentazione di sostanze sostitutive che riducono il tasso di dipendenza »; il Piano di azione invita altresì a « sviluppare ulteriormente gli studi pilota su gruppi mirati nel quadro della prevenzione e della riduzione dei rischi associati » al consumo di sostanze stupefacenti; raccomanda inoltre la necessità di « adottare un approccio più proattivo nei confronti della prevenzione e della riduzione dei rischi per la salute associati alla droga, approccio che dovrà fondarsi su una strategia globale » che « deve riguardare tutti i settori della prevenzione dell'abuso di droga, dallo scoraggiare l'iniziazione alla droga, alla riduzione delle conseguenze negative dell'abuso di droga sia a livello sanitario che sociale »; invita infine a « sviluppare ulteriormente i servizi a bassa soglia di accesso »;

la politica di riduzione del danno non è strategia di indifferenza, di rassegnazione o di relativismo etico, ma è una strategia complessa che si deve misurare non solo sul cambiamento dei comportamenti dei consumatori, ma anche sul cambiamento dell'atteggiamento della società verso gli stessi;

impegna il Governo

a procedere alla depenalizzazione di tutte le condotte connesse con il consumo, limitando la sanzione penale al traffico e allo spaccio di stupefacenti;

a rafforzare i programmi di riduzione del danno, sviluppando i servizi a bassa soglia, avviando progetti pilota che prevedano — in situazione di consumo delle cosiddette nuove droghe — il monitoraggio delle pasticche, con strumenti normativi che evitino agli operatori (per poter rendere consapevoli i consumatori sui rischi connessi al consumo delle stesse) rischi di carattere penale;

a rafforzare sul territorio il sistema dei servizi e ad aumentare le risorse per politiche sociali, abitative, lavorative, per l'inserimento e l'inclusione sociale dei soggetti tossicodipendenti;

a valorizzare l'efficacia terapeutica e preventiva dei protocolli con metadone a lungo termine (con dosaggi medio alti del farmaco), capaci di trattenere in contatto con la struttura sanitaria la fascia di popolazione più a rischio e bisognosa di assistenza;

a valorizzare la ricchezza del sistema misto e la sua capacità di sperimentazione, favorendo l'integrazione pubblico-privato, il rapporto tra le diverse esperienze, monitorando l'efficacia delle diverse scelte terapeutiche (a cominciare da quella basata sull'astinenza);

a sviluppare progetti di prevenzione e informazione, che coinvolgano come protagonisti attivi i consumatori;

a dare seguito all'indagine conoscitiva della Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica della scorsa legislatura, acquisendo la relativa documentazione e offrendo una sede di dibattito scientifico sulle politiche di sperimentazione di somministrazione controllata di eroina;

a predisporre conseguentemente uno studio di fattibilità di tale progetto.

(1-00050) « Maura Cossutta, Rizzo, Diliberto, Pistone, Bellillo, Reallacci, Armando Cossutta, Nesi, Sgobio, Zanella ».

(28 gennaio 2001)

La Camera,

premessi che:

negli ultimi anni l'azione costante del Parlamento e del Governo, il lavoro, le sperimentazioni, le proposte elaborate dagli operatori del settore, in particolare nelle conferenze nazionali di Napoli e Genova, hanno fatto crescere nel Paese l'attenzione per la tossicodipendenza e sviluppato una diffusa rete di servizi e di interventi per prevenire e contrastare il fenomeno;

in particolare, con l'attuazione della legge n. 45 del 1999 e l'emanazione dei provvedimenti attuativi si sono riattivati i flussi finanziari del fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga, che, dopo una fase di incertezza normativa, ha consentito di erogare circa 800 miliardi di lire di cui 600 trasferiti alle regioni;

l'atto di intesa del 5 agosto 1999 per l'autorizzazione e l'accreditamento, individuando le nuove aree funzionali, ha favorito la creazione di un sistema di servizi in rete con interventi terapeutici, multidisciplinari, di comunità, residenziali e semiresidenziali, di riduzione del danno e di reinserimento lavorativo;

ciò ha consentito: di promuovere efficaci campagne nazionali di informazione e prevenzione, soprattutto rivolte a particolari situazioni di rischio come le discoteche; di rafforzare la rete dei servizi grazie all'impegno tanto di numerosi comuni ed organizzazioni del privato sociale, quanto delle aziende sanitarie locali con l'istituzione dei dipartimenti per le dipendenze; di offrire un ventaglio di opportunità agli operatori ed all'utenza per l'attuazione di interventi preventivi e strategie personalizzate, che hanno indubbiamente contribuito a contrastare ed arginare il fenomeno;

i dati più recenti dell'Osservatorio permanente di verifica della tossicodipendenza e le stime dell'Istituto superiore di sanità delineano un fenomeno sostanzialmente statico, con un decremento dell'uso di eroina ed un contenuto aumento di

altre sostanze, con un positivo incremento del numero di tossicodipendenti che si sono rivolti ai servizi, con buoni risultati nel recupero; mentre per molti il rapporto con gli operatori ha comunque migliorato la qualità della vita e determinato una drastica riduzione dei rischi di contrazione dell'Hiv, rimane stabile tanto il numero dei decessi che quello dei detenuti tossicodipendenti;

i dati segnalano, però, anche la diffusione del consumo nelle fasce giovanili delle cosiddette nuove droghe, con particolare riferimento alla *Mdma ecstasy*, alla *Ketamina* ed una ripresa dell'abuso di cocaina; pratiche non meno preoccupanti e ad alta pericolosità, anche perché non sempre considerate vere droghe dai consumatori;

tale evoluzione richiede una costante ridefinizione di strategie e programmi di intervento, nazionali ed anche locali, che, a partire dai risultati raggiunti, consentano di contrastare il fenomeno nelle sue vecchie e nuove manifestazioni;

a fronte di una situazione così complessa ed in evoluzione, si registra da alcuni mesi un evidente rallentamento delle iniziative dei ministeri competenti, con la mancata convocazione della Consulta nazionale, l'interruzione delle convenzioni con Cnr ed il Gruppo Abele, che hanno di fatto bloccato il funzionamento dell'Osservatorio ed i collegamenti con l'Osservatorio europeo di Lisbona e ritardato l'adozione di importanti atti di indirizzo;

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse per il rafforzamento dei servizi, per il sostegno alle responsabilità familiari, per l'intensificazione dell'azione di prevenzione, in particolare nelle scuole, e di informazione sui danni derivanti dall'uso di sostanze tossiche;

a sollecitare le regioni a dare piena attuazione all'atto di intesa tra Stato e regioni nella determinazione dei requisiti

minimi e degli *standard* per l'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento dei servizi privati di assistenza alle persone dipendenti da sostanze di abuso del 5 agosto 1999, istituendo le *authority*, gli albi per le aree specifiche di servizi, stabilendo modalità e procedure per la verifica del mantenimento degli *standard* di accreditamento;

ad accelerare i tempi per l'istituzione in tutte le aziende sanitarie locali dei dipartimenti delle dipendenze e per la determinazione degli *standard* di funzionamento dei servizi pubblici per le tossicodipendenze, nell'ambito della revisione del decreto ministeriale 30 novembre 1990, n. 444, relativo all'organizzazione ed alle caratteristiche funzionali dei servizi delle aziende sanitarie locali;

a garantire le condizioni per lo sviluppo di programmi personalizzati attivati nei servizi pubblici, nelle comunità e nei progetti in carico al fondo nazionale, verificandone i risultati in termini qualitativi e quantitativi, operando una corretta misurazione dell'utenza in entrata, in permanenza, in uscita ed in eventuale ricaduta con particolare attenzione ai programmi farmacologici ed a quelli residenziali;

a valorizzare, estendere e dare continuità agli interventi innovativi sperimentati con successo, basati sulla metodologia della bassa soglia e della riduzione del danno che hanno raggiunto e preso in carico nelle strade, nei luoghi di aggregazione giovanile, nelle situazioni del disagio, ampie e differenziate fasce di utenti altrimenti emarginati ed incapaci di esprimere domande di aiuto;

a ridefinire le strategie di intervento anche utilizzando la relazione dell'Osservatorio europeo 2000 e le indicazioni del Piano d'azione dell'Unione europea 2000-2004, avviando un raccordo con le esperienze europee, sviluppando le proposte di terapie farmacologiche, sperimentando l'uso di sostitutivi a lunghissima durata, come la buprenorlina ed il Laam, e sviluppando nuove proposte riabilitative con

la sperimentazione di comunità brevi, strutture transitorie e pronte accoglienze residenziali, come servizi-tassello mancanti al sistema;

a riproporre il monitoraggio, l'indagine conoscitiva e l'acquisizione dei dati statistici su tutte le politiche sperimentali avviate in Europa, con particolare attenzione alle esperienze maturate in Spagna, in Olanda e nella Confederazione svizzera, oggetto di referendum popolare;

a definire con uno o più decreti, relativamente alle nuove assunzioni, i requisiti formativi e professionali necessari per lo svolgimento delle funzioni di operatore e di responsabile di programma dei servizi a prevalente impronta sociale o sanitaria, definendone contestualmente i percorsi formativi ed i requisiti per l'accesso, la durata e i contenuti didattici dei corsi di formazione regionale per operatori, nonché i criteri per l'equipollenza dei titoli del personale già impiegato nei servizi;

a sollecitare il ministero della salute a predisporre, d'intesa con il ministero del lavoro e delle politiche sociali, linee guida per la formazione permanente ed aggiornamento diversificato in base alle qualifiche e alle esperienze professionali possedute per il personale già operante;

a sollecitare le regioni a dare piena attuazione alle attività di formazione e aggiornamento del personale dei servizi pubblici e del privato sociale operante nel settore delle tossicodipendenze;

a far sì che il Ministro della salute emani apposito decreto, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le regioni, per definire il sistema delle tariffe minime delle prestazioni accreditabili, suddivise in base alle diverse aree di servizi, che rispecchino la qualità e quantità dei fattori produttivi disponibili, come pure le prestazioni effettivamente erogate e la tipologia delle strutture, che siano stabilite sulla base di rette giornaliere per singolo utente ovvero, per i servizi ad utenza non quantificabile, sulla

base delle ore effettive del servizio oppure, ove possibile, sulla base delle prestazioni effettivamente erogate;

a valutare la possibilità di innalzare il limite di quattro anni per l'accesso a pene alternative per i tossicodipendenti detenuti e la definizione di *standard* per l'accreditamento di strutture idonee a forme di custodia alternative al carcere con la costituzione di un albo presso il ministero della giustizia;

ad intensificare la lotta al traffico ed allo spaccio di droga con un'efficace ed incisiva azione di contrasto organizzata sul pieno interno ed internazionale.

(1-00051) « Turco, Battaglia, Ruzzante, Bolognesi, Bogi, Di Serio D'Antona, Giacco, Labate, Lucà, Petrella, Zanotti ».

(28 gennaio 2001)

La Camera,

premesso che:

in una strategia di lotta alla droga e di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze vanno posti al centro i diritti, la dignità e la libertà della persona umana, che devono costituire i criteri guida di ogni scelta legislativa e di ogni intervento delle istituzioni, privilegiando la « persona » ed il disagio che la spinge alla tossicodipendenza ed, in generale, all'uso delle droghe rispetto alla natura e qualità della sostanza stupefacente;

negli ultimi anni il consumo di sostanze stupefacenti ha assunto profondi mutamenti legati al cambiamento delle abitudini, degli usi e dei costumi del mondo giovanile, tant'è che alcune sostanze prima dominanti il mercato delle droghe, hanno visto una diminuzione forte della domanda; si tratta per esempio del caso eclatante dell'eroina, sostanza che ha dominato il mercato italiano delle droghe per oltre vent'anni e dell'*hashish* ma, anche in misura probabilmente minore, di una droga dalla diffusione già molto cir-

coscritta: l'*Lsd*. Altre hanno registrato, viceversa, una forte crescita, in particolare la cocaina, la *marjiuana*, le anfetamine, rappresentate principalmente dall'*Mdma* e, in generale, tutte le nuove droghe sintetiche, diffuse anche con il nome di *ecstasy*;

ai fini di una efficace azione preventiva, particolare importanza rivestono i problemi del disadattamento giovanile e le difficoltà che le famiglie devono affrontare per svolgere appieno i loro compiti di primaria, insostituibile comunità educante; risulta assolutamente necessario intensificare nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado percorsi culturali formativi ed azioni informative che rendano consapevoli i giovani dei danni che le sostanze stupefacenti arrecano all'organismo umano e ad un sereno, positivo realizzarsi di valide ed appaganti relazioni interpersonali;

è accertata la positività dell'azione portata avanti in materia dai Governi di centrosinistra nel corso della XIII Legislatura, 1996-2001, con particolare riferimento alla riorganizzazione della rete dei servizi, alla collaborazione tra servizio pubblico e servizio privato, privato *no-profit* e volontariato;

preziosa ed efficace si è dimostrata l'azione del volontariato, dell'associazionismo, delle cooperative di solidarietà sociale, del settore *no-profit* e di tutti coloro che, comunque, operano nella logica della solidarietà e che in tale contesto, l'esperienza delle comunità terapeutiche si è dimostrata insostituibile per quanti desiderano uscire dal mondo della droga, offrendo l'opportunità di una pluralità di scelta nei metodi di disintossicazione e recupero, che rappresenta una ricchezza nei confronti dei tossicodipendenti e la cui azione deve essere continuamente aggiornata per rispondere in maniera efficace alla domanda;

è indispensabile l'ottimizzazione della funzione dei Sert per aumentarne la qualità del servizio e renderlo corrispondente alla attuale richiesta. È altresì indispensabile l'integrazione e la sinergia, a

pari dignità, fra servizi pubblici, comunità terapeutiche e privato sociale a livello di territorio, evitando un rapporto basato solo su funzioni di controllo e supervisione;

alla luce del titolo V della Carta Costituzionale, il ruolo delle regioni e degli enti locali deve essere valorizzato come coordinamento locale degli interventi di lotta e di prevenzione delle tossicodipendenze;

la strategia di riduzione del danno deve essere presa in considerazione, non come valore assoluto che legittimi la situazione di tossicomania come « normale », ma come fase intermedia rivolta a soggetti particolari per la gravità delle loro condizioni o per l'avvio di un dialogo all'interno dell'unico obiettivo della disintossicazione e del recupero;

un percorso di recupero deve essere capace di offrire una via di uscita dalla droga a quanti non hanno la forza di intraprendere le strade più utili e positive che prescindono dall'uso di droghe sostitutive e, di conseguenza, la sostanza somministrata come terapia deve essere il solo metadone, la dose deve essere sempre a scalare, il servizio deve essere organizzato esclusivamente presso le strutture sanitarie pubbliche e sempre supportato da interventi di natura psicologica a sostegno degli utenti;

l'offerta di concrete occasioni di lavoro costituisce un positivo strumento di prevenzione, recupero e reinserimento sociale;

un'efficace campagna di informazione può essere altamente utile per diffondere nell'opinione pubblica la consapevolezza dei danni causati dall'uso di sostanze tossiche;

la lotta alla droga costituisce uno strumento efficacissimo, anche se indiretto, di lotta alle grandi organizzazioni malavitose nazionali ed internazionali che riciclano, nel settore della droga, ingenti somme di denaro sporco;

nella strategia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze, è positivo ed importante usufruire delle esperienze e dei suggerimenti degli operatori;

gli interventi quindi che dovranno essere realizzati debbono tener conto della necessità, in ogni contesto di vita ed in ogni fase dello sviluppo, di garantire risorse economiche e materiali, di strutturare capacità relazionali e partecipative, di offrire opportunità culturali, formative e di lavoro tali da assicurare autonomia ed emancipazione ai giovani;

occorre, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un dipartimento per tutte le politiche giovanili, ivi compreso quelle legate alla devianza e al tema delle dipendenze. Un dipartimento che consideri, in una visione di insieme, le tematiche connesse alla positiva crescita degli adolescenti e dei giovani, non limitando le sue funzioni alle sole questioni « problematiche » del mondo giovanile, preoccupandosi solo di curare, ignorando la prevenzione e la rimozione delle cause;

considerato inoltre, il Piano d'azione dell'Unione europea per combattere la droga (2000-2004);

considerati i programmi di azione di contrasto al fenomeno predisposti dalle Nazioni Unite;

impegna il Governo

a proseguire ed intensificare la lotta al traffico ed allo spaccio di droga con un'efficace, incisiva azione di contrasto organizzata sul piano interno ed internazionale, potenziando, in particolare, le strategie di contrasto nei confronti delle nuove droghe, rivedendo anche le proprie posizioni in tema di rogatorie, rientro dei capitali all'estero, di mandato di cattura europeo, che possono ridurre l'efficacia dell'azione repressiva;

a sviluppare un'azione di prevenzione primaria che intensifichi l'impegno contro il disagio giovanile, potenziando le politiche di sostegno alla famiglia per metterla

in grado di svolgere, in modo pieno, il proprio insostituibile ruolo educativo, utilizzando anche l'esperienza e l'apporto delle associazioni delle famiglie, sostenendo, in alternativa, la diffusione di tutte le esperienze di accoglienza di tipo familiare (case famiglia, ecc.);

a proseguire ed intensificare l'azione di prevenzione da svolgersi nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;

a proseguire ed intensificare l'azione di conoscenza del fenomeno e di informazione dell'opinione pubblica sui danni derivanti dall'uso di sostanze tossiche;

a proseguire ed intensificare le politiche di sviluppo dell'occupazione, specialmente giovanile, ed interventi per favorire l'inserimento o il reinserimento al lavoro degli ex tossicodipendenti recuperati, utilizzando anche le risorse offerte dalle stesse forze sociali (centri informa giovani, servizi di orientamento al lavoro, ecc.);

a sostenere e qualificare i servizi pubblici e la positiva esperienza delle comunità terapeutiche e del privato sociale operanti sul territorio, attuando una continua riconversione e sostenendo altresì le regioni nell'attuazione della nuova rete dei servizi, in funzione delle linee guida adottate dai Governi di centrosinistra nella integrazione tra servizio pubblico e privato;

a procedere a valide azioni di qualificazioni professionali e riqualificazione degli operatori del settore, soprattutto alla luce della lotta alle nuove droghe;

a finalizzare le strategie di riduzione del danno a reali e verificati obiettivi di disintossicazione e di recupero;

a dare piena attuazione alla normativa vigente e ad adottare iniziative perché la stessa venga migliorata, fermo restando la non legalizzazione di alcun tipo di droga, individuando forme alternative alla detenzione in carcere, con particolare attenzione alla utilizzazione delle comunità di recupero, evitando pericolose estensioni della depenalizzazione alle attività prodromiche

basate su arbitrari giudizi di gravità o di casualità che meritano accurata riflessione;

a sviluppare una concreta azione di coordinamento, attraverso l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio, di un dipartimento per tutte le politiche giovanili, per assicurare la sinergia tra i vari interventi, verificare l'utilizzo dei fondi complessivamente erogati ed infine per

verificare l'avvio delle sole sperimentazioni suffragate da fondamenti scientifici certi tendenti esclusivamente al recupero.

(1-00052) « Fioroni, Bindi, Burtone, Mossella, Mazzuca Poggiolini, Castagnetti, Loiero, Monaco ».

(28 gennaio 2001)

**MOZIONE CIANI ED ALTRI N. 1-00027 CONCERNENTE
LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO**

(Sezione 1 – Mozione)

La Camera,

premesso che:

la comunità di Sant'Egidio, fin dalla sua fondazione nel 1968, si è distinta per il forte ruolo di mediazione assunto a livello internazionale nella ricerca della pace nei luoghi di conflitto;

a questo impegno si aggiunge il « servizio ai poveri », concretizzato in progetti internazionali di aiuto e cooperazione in regioni di Paesi in via di sviluppo o alle prese con situazioni difficili perché colpiti da conflitti interni;

a Roma gestisce da anni la mensa dei poveri, una struttura che nel suo genere è la più grande d'Europa;

il suo intervento nella questione del Mozambico è emblematico: grazie al lavoro di mediazione della comunità di Sant'Egidio tra le parti in conflitto, il 4 ottobre del 1992, dopo due anni di trattative, sono stati firmati a Roma gli accordi di pace tra il Governo e la Renamo, dopo una guerra durata sedici anni, che ha causato un milione di morti e ha ridotto il Paese tra i più poveri al mondo;

in Algeria, fin dal 1994, la comunità coopera al tentativo di trovare una via d'uscita dalla violenza che percorre il Paese, cercando un confronto politico che metta fine allo scontro armato;

fondamentale è stato il ruolo della comunità in altre aree attraversate in questi anni dalla guerra come il Sudan, il Burundi, il Ruanda, l'Angola, i Balcani, il Centro America e il Medio Oriente;

è significativo il servizio offerto dalle scuole della pace, per i bambini di

strada in Paesi dell'Africa e dell'America latina, l'aiuto ai malati di aids, l'assistenza agli anziani, le case di pulcinella a sostegno dei portatori di *handicap*, le scuole popolari per bambini stranieri o nomadi;

rilevante è il suo ruolo nella battaglia per una moratoria di tutte le esecuzioni capitali;

tra gli obiettivi prioritari della comunità di Sant'Egidio è la realizzazione di un'amicizia tra persone di culture e nazioni differenti, per un dialogo interreligioso;

in questo momento delicato e grave che il mondo sta attraversando dopo gli attentati di New York e Washington, la comunità ha avviato una forte politica di dialogo e cooperazione tra uomini di religione, promuovendo un *summit* islamo-cristiano ad alto livello;

impegna il Governo

a presentare ufficialmente la candidatura della comunità di Sant'Egidio per il conferimento del premio Nobel per la pace;

a sostenere questa proposta di candidatura presso tutte le istituzioni culturali universitarie del Paese.

(1-00027) « Ciani, Mosella, Boccia, Lucidi, Monaco, Pecoraro Scanio, Molinari, Ceremigna, Giovanni Bianchi, Giachetti, Buontempo, Gentiloni Silveri, Tocci, Rocchi, Melandri, Benvenuto, Castagnetti, Milana, Pasetto, Frigato, Fioroni, Russo Spenna, Franceschini, Maccanico, Pisa, Merlo, Tidei, Realacci, Cento, Maura Cossutta, Ladu, Meduri, Carra, Michelini ».

(7 novembre 2001)

**MOZIONE CENTO ED ALTRI N. 1-00016 CONCERNENTE
L'OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DEL MONTE GRAHAM**

(Sezione 1 - Mozione)

La Camera,

premesso che:

«Dzil Ncha Si An», la Grande Montagna Seduta in lingua *apache*, nota come Monte Graham, nella catena Pinaleno della foresta nazionale della contea Graham, Arizona, rappresenta un patrimonio unico di diversità biologica del Nord America, essendo uno dei rari ecosistemi inalterati di *sky island*, isola d'alta quota, nel deserto del sud ovest degli Stati Uniti e del Messico;

questa area possiede cinque delle sette zone vegetali del nord America che vanno dalla vegetazione desertica alla foresta boreale di abeti allo stato vergine costituente un'associazione vegetale particolarmente rara per tali latitudini; sulla montagna vive l'intera popolazione dello scoiattolo rosso del Monte Graham (*tamiasciuris hudsonicus grahamensis*), dichiarato specie a rischio di estinzione ai sensi della legge per la tutela delle specie in pericolo di estinzione (*endangered species act*) del Governo federale;

altre diciassette specie rare ed endemiche di animali e vegetali vivono sulla stessa montagna, tra le quali: *microtus longicaudus leucophaeus*, *thomomys bottae grahamensis*, *orehelix grahamensis*, *scaphi-notus petersi grahami*;

fino al 1873, anno in cui fu scorporato dalla riserva indiana degli *Apache* San Carlos, costituita appena due anni

prima, Monte Graham aveva da tempo immemorabile una funzione di centralità nella cultura *apache*;

anche dopo tale data ha continuato a rappresentare una zona di profonda sacralità per i praticanti la religione tradizionale, che continuano a svolgere i loro riti e le loro preghiere in gran rispetto verso la natura nei siti più remoti e incontaminati del monte, dove si trovano le fonti sacre necessarie allo svolgimento delle loro cerimonie;

L'Università dell'Arizona è la promotrice di un progetto che prevedeva inizialmente la costruzione di diciotto telescopi sulle cime della montagna, in seguito ridotti a sette;

lo Stato italiano, attraverso l'osservatorio astrofisico di Arcetri, è direttamente coinvolto nella costruzione del più importante dei telescopi in questione, chiamato grande telescopio binoculare (*large binocular telescope*), che sarà il più grande telescopio ottico dell'emisfero nord;

i circa quattro ettari destinati ai primi tre osservatori sono situati su una delle cime principali, nella zona al di sopra dei tremila metri, sostanzialmente incontaminata prima dei lavori per i telescopi;

i telescopi sono considerati dai tradizionalisti della tribù *apache* San Carlos una vera e propria dissacrazione della cima della montagna;

il consiglio tribale, l'organo ufficiale di rappresentanza degli *Apache* San

Carlos, si è più volte dichiarato contrario all'installazione dei telescopi, anche attraverso risoluzioni ufficiali;

otto delle nove tribù *apache* degli Stati Uniti hanno approvato una risoluzione intertribale (*inter-apache policy on the protection of apache cultures*) di appoggio alla tribù San Carlos;

numerosi consigli tribali e coordinamenti di popoli nativi fra cui l'*International indian treaty council*, il *National congress of American Indians*, l'*American indian religious freedom coalition*, *Tohono Oodham tribal council* e altre sei tribù indiane hanno sottoscritto le risoluzioni del consiglio tribale San Carlos in difesa di Monte Graham;

l'impatto ambientale dei telescopi non è stato ancora definitivamente e correttamente stabilito, in quanto non sono stati completati tutti gli studi previsti dalle leggi ambientali degli Stati Uniti;

tre telescopi dei sette voluti dall'Università dell'Arizona hanno ottenuto un trattamento legislativo « speciale », con l'esenzione da alcune leggi di tutela ambientale e culturale (*national environmental policy act* ed *endangered species act*) attraverso un emendamento inserito nella legge di conservazione ambientale degli Stati dell'Arizona e dell'Idaho (*Arizona e Idaho conservation act*), approvato dal Congresso degli Stati Uniti nel 1988;

alcuni lavori di disboscamento, preliminari alla costruzione dell'osservatorio, furono bloccati dal tribunale distrettuale di Tucson nel luglio 1994 (sentenza successivamente confermata dalla IX Corte d'appello di San Francisco), in quanto erano stati eseguiti in un'area esterna alla zona concessa dall'Aica;

L'Università dell'Arizona e i partecipanti al progetto ricorsero nuovamente al Congresso per eludere le leggi di tutela ambientale e culturale, riuscendo nell'aprile 1996, con un emendamento alla legge *omnibus appropriation bill*, ad ottenere l'esenzione anche per il sito contestato;

il *General accounting office*, istituzione di controllo degli organi federali, ha ufficialmente dichiarato nel 1990 che il servizio forestale è tenuto a ripetere gli studi di impatto ambientale previsti dalla *endangered species act*, data la parzialità dei precedenti studi che non sono stati eseguiti a causa dell'esenzione del 1988;

fra l'aprile e il maggio 1996 un grosso incendio ha bruciato circa 2.500 ettari di foresta sul Monte Graham, rendendo ancor più critica la possibilità di sopravvivenza a lungo termine dello scoiattolo rosso ed ancora più necessari quegli studi sull'impatto dei telescopi non completati a causa delle leggi di esenzione;

dall'aprile 2001 è in corso un disboscamento lungo ventitrè miglia a cura dell'Università dell'Arizona per permettere l'installazione di una linea elettrica interrata da 25.000 *volt* che andrà ad alimentare i telescopi e che, attraversando la parte alta della montagna fino alla cima, lascerà una cicatrice larga ed estremamente visibile, permanentemente senza vegetazione, raggiungendo la parte della montagna considerata più sacra dagli *Apache*;

le due esenzioni approvate dal Congresso sotto forma di emendamenti costituiscono un precedente sia legislativo sia politico preoccupante per la salvaguardia dell'ambiente, tanto da mobilitare alcune delle principali associazioni ambientaliste statunitensi (*Sierra club legal defense found*, *National audubon society*, *Humane society of the U.S.*, *Save America's forests*, *Defenders of wildlife*, *Environmental student action coalition*);

nell'agosto 1996 l'organo federale preposto all'applicazione della legge per la salvaguardia dei luoghi di interesse storico nazionale (*national historic preservation act*) ha sollecitato il servizio forestale ad accertare se il Monte Graham possieda i requisiti per essere tutelato da tale legge (verifica che tale ente era tenuto a svolgere da tempo); e ad essere iscritto al *national register of historic places* (registro nazionale dei luoghi di importanza storica);

il fatto che per la prima volta autorevoli istituzioni scientifiche siano promotrici di un progetto che non rispetta la tutela dell'ambiente ed i diritti dei popoli nativi rappresenta un forte motivo di preoccupazione e di sconcerto;

prestigiose associazioni nazionali tra cui Acli, Arci, Legambiente, Associazione italiana per la *wilderness*, Amici della terra, il comitato italiano per la difesa del Monte Graham, il coordinamento nazionale di sostegno per i nativi americani e le sezioni italiane di Wwf, *Greenpeace*, *Survival international* hanno aderito alle campagne di protesta contro la costruzione dell'osservatorio;

numerose istituzioni scientifiche americane, tra cui il prestigioso *Smithsonian institution* e l'Università di Harvard, si sono ritirate dal progetto rivolgendo i loro finanziamenti per la costruzione di telescopi in luoghi ritenuti migliori;

l'Istituto Max Planck (Germania) ha annunciato l'intenzione di cercare altri siti più adatti per il suo telescopio e il suo probabile ritiro dal progetto entro il 2002;

cinquanta astronomi di Università come Oxford, Cambridge, Edimburgh, Glasgow, Durham, Manchester, Liverpool, Sussex, ed altre nonché diversi membri della comunità scientifica internazionale, la *Society for conservation biology* e la *Scientists for the preservation of Mt. Graham* hanno firmato un appello per la salvezza della montagna sacra chiedendo di « trovare un luogo alternativo per costruire i telescopi così che siano preservati un ambiente naturale unico al mondo e la sacralità di Monte Graham »;

la costruzione dei telescopi viola in modo evidente gli accordi internazionali sottoscritti anche dal Governo italiano nelle conferenze di Rio de Janeiro e Jakarta, laddove si auspica la tutela della biodiversità e si considerano le culture tradizionali ecocompatibili quali strumenti indispensabili per la salvaguardia dell'ambiente;

la scelta di monte Graham è soprattutto legata a motivazioni economiche data la sua vicinanza alle strutture dell'Università dell'Arizona, ma esistono altri siti adatti ad ospitare il progetto;

impegna il Governo

a vincolare il finanziamento del *large binocular telescope* alla scelta di un luogo diverso dal Monte Graham, scelta da effettuarsi nel rispetto biologico dei siti e senza violare la cultura e i sentimenti religiosi delle popolazioni interessate.

(1-00016) « Cento, Pecoraro Scanio, Boato, Cima, Zanella, Bandoli, Battaglia, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bielli, Calzolaio, Cordoni, Crisci, Titti De Simone, Didonè, Duca, Giacco, Grillini, Lucidi, Lumia, Lusetti, Mantini, Panattoni, Pasetto, Luigi Pepe, Pisapia, Rocchi, Russo Spena, Ruzzante, Sasso, Susini, Tucci, Vendola, Verretti, La Russa ».

(19 settembre 2001)